

Si svolgerà il 27 e il 28 febbraio

# Documento di preparazione della conferenza regionale toscana del PCI

Pubbllichiamo il documento preparatorio della Conferenza regionale toscana del PCI approvato dal Comitato regionale nella riunione del 20 dicembre scorso



L'immensa folla che nello scorso settembre ha partecipato al comizio di Berlinguer che concludeva il Festival dell'Unità

La conferenza regionale dei comunisti toscani, che precede la convocazione del congresso regionale, considererà largamente, nella fase della sua preparazione, con la campagna dei congressi di sezione e delle conferenze di zona, avrà al centro, oltre ai temi dell'iniziativa politica generale dei prossimi mesi, che è necessario siano ampiamente dibattuti, le questioni decise dal partito nella conferenza di governo locale che i risultati del 15-16 giugno 1975 hanno così estesamente attribuito ai comunisti e alle forze di sinistra. In particolare, la conferenza affronterà le questioni dello sviluppo del decentramento del potere regionale e locale, dell'espansione e dell'organizzazione della democrazia nei conseguenti necessità di adeguamento e rafforzamento delle organizzazioni del partito, compiendo un esame specifico del ruolo che viene assumendo la direzione di zona e di federazione, e dei problemi nuovi che si presentano per la direzione regionale.

La conferenza, mantenendo chiaramente, nella sua preparazione e nel suo svolgimento, questi obiettivi fondamentali, non potrà non riflettere la grande urgenza di una valutazione aggiornata della situazione politica nazionale e internazionale, che una forza come quella rappresentata dai comunisti e da toccare persino alcuni aspetti della economia dei paesi socialisti.

## 1) La crisi del Paese, i mutamenti nei rapporti tra le forze politiche, l'alternativa democratica proposta dal PCI

L'azione delle nostre organizzazioni non può essere sviluppata con l'ampiezza e l'efficacia necessarie se non esiste una piena conoscenza della gravità e della profondità della crisi, le sue dimensioni e i suoi caratteri sono così ampi da sconvolgere tutti i paesi capitalisti, da ripercuotersi nei paesi ex coloniali e da toccare persino alcuni aspetti della economia dei paesi socialisti.

La crisi è tanto profonda che si rivelano inefficaci e inadeguati i tradizionali meccanismi economici e finanziari, con i quali il capitalismo ha finora cercato di dominare le precedenti depressioni, e si manifestano sempre più rapide e numerose le contraddizioni sociali e politiche in tutto il sistema, senza zone rilevanti che possano ritenersi al riparo. E' evidente in questo periodo la condizione di impotenza e di paralisi della Comunità europea, che si trova così sottoposta a nuovi e ripetuti tentativi di subordinazione americana, che vede ulteriormente accrescere i suoi squilibri e le sue acute difficoltà nei rapporti politici.

Sono queste le condizioni che rendono particolarmente grave e drammatica la situazione del nostro paese, che non possedendo la forza e le risorse di altre potenze, si presenta come ostacolo ad un ulteriore e positivo spostamento nei rapporti politici, e che, per questo, ci impone di porci con chiarezza e con fermezza, al ripiegamento e alla decadenza, e l'assenza di una prospettiva, di un disegno di ricostruzione e di rinnovamento, che pure altre volte le classi dirigenti sono state capaci di delineare e di formare.

Risulta quindi ancora più netto e deciso il ruolo della classe operaia, al centro di un ampio sistema di alleanze sociali e politiche, volto ad assicurare la salvezza e la rinascita dell'Europa su basi nuove, attraverso trasformazioni profonde che vadano al di là del socialismo. Ed emerge ancor più, in queste circostanze, come la formazione di una vera unità europea non politica, ma che si realizzi attraverso l'estensione e il rafforzamento della democrazia, il rinnovamento delle istituzioni comunitarie, il positivo sviluppo dei rapporti tra est e ovest secondo lo spirito della conferenza di Helsinki, lo sviluppo di relazioni di solidarietà tra i popoli dell'Europa, dell'Asia, dell'America Latina, il progresso della distensione, della sicurezza e della cooperazione internazionale.

Non si tratta per la classe operaia di creare o di consolidare uno schieramento di difesa e di protezione nella fase più acuta della crisi, ma di realizzare le condizioni più forti e più ampie per un'avanzata verso il socialismo nell'occidente europeo, attraverso un processo di lotta sociale e politica, attraverso l'espansione della democrazia, nel pieno rispetto e sviluppo delle libertà individuali e collettive.

E' questa la sostanza dell'elaborazione del PCI, è questo il significato che assumono i documenti comuni, recentemente adottati dal PCI, dal PCE, dal PCF.

Proprio l'ampiezza e il carattere del ruolo che viene assumendo la direzione di zona e di federazione, e dei problemi nuovi che si presentano per la direzione regionale, la conferenza, mantenendo chiaramente, nella sua preparazione e nel suo svolgimento, questi obiettivi fondamentali, non potrà non riflettere la grande urgenza di una valutazione aggiornata della situazione politica nazionale e internazionale, che una forza come quella rappresentata dai comunisti e da toccare persino alcuni aspetti della economia dei paesi socialisti.

Lo spostamento a sinistra e il successo del PCI realizzato il 15-16 giugno, le ripercussioni nella successiva formazione delle giunte e nell'assetto delle forze politiche e in particolare della sinistra, che ha avuto, nel travaglio, dal 1968-69 in poi, nella vita economica e sociale del paese, si è sempre più accompagnato alla formazione di una coscienza politica, alla crescita di massa dell'insostenibilità degli equilibri politici e di governo che hanno finora dominato il paese. Ma questa coscienza politica, se apre prospettive nuove per l'Europa e per l'Italia, aumenta in pari tempo, per una regione come la Toscana, le occasioni e le possibilità di sviluppo dei suoi grandi e peculiari rapporti economici, culturali, commerciali e turistici con tante zone del mondo.

Questa esigenza è diventata sempre più forte per il precipitare e l'aggravarsi della crisi, risultata più netta ed evidente dopo il 15 giugno, ma non è ancora arrivata al punto di trovare uno sbocco vicino, immediato, alla insufficiente consapevolezza della vastità e della profondità della crisi, ma riscontro aperte particolarmente, localistiche e corporative, che annebbiano e confondono l'individuazione delle soluzioni reali, non illusorie, e la faticosa e complicata gestazione di un esito positivo nei partiti che sono usciti dalla fase del centro-sinistra.

In queste condizioni il pericolo di una crisi di fiducia nei confronti del buio e della minaccia di paralizzanti elezioni anticipate si presentano come ostacolo ad un ulteriore e positivo spostamento nei rapporti politici, e che, per questo, ci impone di porci con chiarezza e con fermezza, al ripiegamento e alla decadenza, e l'assenza di una prospettiva, di un disegno di ricostruzione e di rinnovamento, che pure altre volte le classi dirigenti sono state capaci di delineare e di formare.

emanipolazione delle donne, per il rinnovamento della scuola e della cultura.

Per uscire dalla crisi sono necessarie una grande tensione ideale e una grande partecipazione popolare alla direzione politica del paese. Le proposte che i comunisti avanzano per un nuovo corso della politica economica, per costruire uno Stato rinnovato nelle strutture e nel modo di governare, per una riforma ideale e morale, costituiscono il terreno su cui impegnare unitariamente il movimento di massa e l'iniziativa politica, sia per ottenere immediatamente dei risultati, sia per il lungo e paziente lavoro di una intesa ampia tra le forze democratiche del paese, con il riconoscimento del PCI come forza di governo, potrà trovare quello sbocco positivo che è nell'interesse dei lavoratori e della nazione.

## 2) Dimensione regionale della lotta sociale e politica, ispirazione regionalista e autonomistica della lotta di massa, formazione del gruppo dirigente regionale del Partito

In queste condizioni diventa decisivo non solo l'accrescimento della combattività e dell'unità del movimento, ma la sua capacità di interpretare, raccogliere e indirizzare verso obiettivi unitari, tali da assicurare una coerenza complessiva ed una concreta incidenza politica, la grande, differenziata e molteplice spinta dei bisogni e delle pressioni.

La crisi colpisce drammaticamente la Toscana, anche se in modo meno appariscente di altre regioni. Ciò che appare particolarmente grave in Toscana è l'incertezza circa la prospettiva, tale incertezza dipende dalla struttura produttiva, caratterizzata dalla diffusa presenza di piccole e medie imprese e da profondi collegamenti col mercato internazionale. Tutto ciò rende particolarmente difficile per le singole aziende individuare i diretti del processo di riconversione e di allargamento della base produttiva e particolarmente pressante l'esigenza che tali direzioni vengano determinate da un quadro di riferimento chiaro fissato a livello di direzione politica.

Perciò anche il partito si trova oggi, in modo acuto e per molti aspetti nuovo rispetto al passato, dinanzi alla necessità di un intervento diretto nel movimento e di una presenza articolata nella economia, sociale, culturale delle diverse zone, con la precisa esigenza di unificare il movimento in una dimensione regionale collegata alla prospettiva nazionale.



Questa necessità è specialmente forte e marcata, per esempio, quando si tratta di costruire concretamente la prova del valore primario dell'agricoltura, dai comunisti costantemente affermata; quando si tratta di indicare una politica di riduzione del settore, in cui l'impresa minore toscana non si presenti come un fenomeno semplicemente da proteggere e da conservare, in cui il ruolo delle aziende di Stato e a partecipazione statale non appaia come di solo sostegno o soccorso; quando si tratta di indicare una politica di riduzione del settore e di un intervento nella direzione di massa e l'iniziativa politica, sia per ottenere immediatamente dei risultati, sia per il lungo e paziente lavoro di una intesa ampia tra le forze democratiche del paese, con il riconoscimento del PCI come forza di governo, potrà trovare quello sbocco positivo che è nell'interesse dei lavoratori e della nazione.

Una linea regionale coerente con le impostazioni nazionali non significa sovrapporre alle istanze locali e di settore, alla spinta e alla iniziativa che sorgono dal basso, sprezzanti schemi di direzione burocratica, di razionalizzazione illuminata, che comprimano e soffochino quella vitale, attiva e complessa organizzazione democratica che è la precaria caratteristica della nostra regione.

La recente esperienza di questi anni, dopo la nascita della Regione, conferma questi indirizzi anche attraverso due risultati essenziali: la conquista di un orientamento di un'iniziativa e di un intervento nella direzione delle assemblee elettive, che le ha spinte a visioni più ampie, a rapporti più diretti ravvicinati tra loro; la conquista di un orientamento di un'iniziativa e di un intervento nella direzione delle strutture del movimento democratico di massa.

A queste tendenze ha corrisposto la formazione sempre più distintamente di una dimensione regionale del confronto e della lotta politica, attraverso le peculiarità toscane che hanno assunto la DC da un lato e il PSI dall'altro, e attraverso lo sforzo in cui si è impegnato regionalmente il PCI per scongiurare la linea dello scontro frontale sostenuta dalla DC toscana e per sviluppare nuovi rapporti di unità a sinistra, in primo luogo con il PSI.

Se è vero che i gruppi dirigenti comunisti hanno compiuto uno sforzo notevole per essere all'altezza delle nuove dimensioni regionali della lotta politica, di conseguenza e della capacità di governo che le sinistre sapranno esprimere unitariamente.

Più in generale, nei confronti della DC, si impone per i comunisti toscani la necessità di una più incisiva iniziativa che vada al cuore del problema, che è poi quello del modo di intendere il pluralismo, di affermare la concezione di esso sottratta ad ipotesi corporative e di indicarlo come prospettiva di allargamento della partecipazione democratica, entro la quale spazi nuovi e positivi si aprono anche alla presenza della stessa DC.

La scintilla sul piano politico della linea democratica dello scontro frontale, che è stata sanzionata dal risultato elettorale; la nuova disposizione dello schieramento che dirige Comuni e Province; la nuova disposizione che ha acquisito alle sinistre la direzione del Comune di Firenze, del Comune di Viareggio, e che ha ridotto la dimensione delle zone «bianche» in Lucchesia e nell'Areentino; la progressiva diminuzione di efficacia di strutture corporative, burocratiche e clientelari, hanno spostato l'asse dei rapporti di forza e aperto nuovi spazi all'iniziativa politica e all'azione unitaria e di massa. Dopo i risultati raggiunti, dopo la fase positiva della formazione delle giunte, si impone un salto di qualità nei rapporti tra le forze politiche della regione.

Cardine fondamentale di convergenza e di intesa tra tutte le forze democratiche rimane l'unità delle sinistre, dei comunisti e dei socialisti, che si è espressa e consolidata dopo il 15 giugno. Ma a partire da questo elemento che i comunisti considerano irrinunciabile, appare necessario — anche per superare contraddizioni e diffidenze — avviare un'iniziativa rivolta alle opposizioni, e particolarmente alla DC, che abbia sufficiente respiro strategico e politico, lo sviluppo di un'azione unitaria ad elevato livello di confronto con il PSI, al fine di affrontare, da un lato, i nodi di fondo della prospettiva italiana ed europea, e dall'altro, quelli della politica regionale, del ruolo della Regione e del sistema delle autonomie, di un modo diverso di governare.

L'obiettivo di conquistare la DC e le altre forze democratiche ad un rapporto costruttivo con l'intero movimento operaio, si è fatto più pressante e ravvicinato. Del resto anche nella nostra regione la crisi incombente e i problemi di responsabilità a tutte le forze politiche. Nella DC toscana la situazione è in movimento: nuovi schieramenti interni vanno delineandosi, anche per l'incalzare del congresso, sebbene restino notevoli margini di ambiguità derivanti dall'attitudine alla attesa di alcune sue componenti, dei limiti della stessa impostazione dell'attuale segreteria nazionale della DC e dall'incertezza sulla linea da seguire ad elevato livello dopo la sconfitta della «battaglia di Toscana».

L'evoluzione positiva del processo in atto nella società e tra le forze politiche dipende per tanta parte dal grado di consapevolezza e dalla capacità di governo che le sinistre sapranno esprimere unitariamente.

Questo ritardo e questa difficoltà si sono manifestati in misura evidente, da un lato, al momento dell'evolversi della crisi e del moltiplicarsi dei processi di disgregazione e di frantumazione da questa derivanti, dall'altro con le nuove e più estese responsabilità di governo locale attribuite al partito dal successo del 15 giugno.

E' diventato sempre più chiaro che nella situazione attuale della Toscana, alle grandi e decisive responsabilità che investono i comunisti non si può far fronte solo con l'intensità dell'impegno e con la mobilitazione delle energie, ma anche con una capacità di direzione che abbia un grande respiro ideale e culturale, una solida e ferma ispirazione politica.

La scintilla sul piano politico della linea democratica dello scontro frontale, che è stata sanzionata dal risultato elettorale; la nuova disposizione dello schieramento che dirige Comuni e Province; la nuova disposizione che ha acquisito alle sinistre la direzione del Comune di Firenze, del Comune di Viareggio, e che ha ridotto la dimensione delle zone «bianche» in Lucchesia e nell'Areentino; la progressiva diminuzione di efficacia di strutture corporative, burocratiche e clientelari, hanno spostato l'asse dei rapporti di forza e aperto nuovi spazi all'iniziativa politica e all'azione unitaria e di massa. Dopo i risultati raggiunti, dopo la fase positiva della formazione delle giunte, si impone un salto di qualità nei rapporti tra le forze politiche della regione.

di definire per la Toscana una linea di uscita dalla crisi intimamente collegata ad una nuova prospettiva nazionale. Perciò l'iniziativa e l'azione unitaria e di massa non possono essere più una semplice estensione, uno sviluppo di quelle già realizzate finora; devono mutare carattere ed acquistare qualità nuove.

La Regione Toscana, diretta dalla maggioranza di sinistra, ha cominciato negli ultimi tre anni, con la sua azione politica, amministrativa e legislativa, a modificare il tradizionale sistema di potere, l'organizzazione delle masse, la vita e i problemi delle categorie, l'azione dei Comuni e delle Province, hanno risentito in misura notevole dell'esistenza della nuova struttura regionale.

Questo centro politico, amministrativo e legislativo ha influenzato lo sviluppo dei rapporti nuovi, le organizzazioni della classe operaia, del movimento contadino, del ceto medio; ha spinto verso un raggruppamento nuovo delle forze, alla formazione di obiettivi e di linee che prima quasi non esistevano, ha esercitato una funzione di stimolo sui rapporti tra le sinistre tra queste e le altre forze politiche.

Queste tendenze, che si sono affermate pur attraverso ritardi e difficoltà, oggi più chiaramente individuabili, sono state sostenute dalla direzione regionale del partito e dalle federazioni e hanno agito per l'unificazione degli orientamenti e l'azione dei comunisti nelle amministrazioni locali e nelle organizzazioni di massa. E tuttavia questa azione ha sofferto di limiti e di ostacoli, che, in ultima analisi, si salvano alla radice e inadempiute, le organizzazioni del gruppo dirigente regionale del partito. Questa condizione, di limiti e di responsabilità emerse dopo il 15 giugno, deve essere superata. C'è bisogno di una direzione che nelle qualità del comitato regionale del comitato direttivo, della segreteria, delle sezioni di lavoro e dell'apparato, nel controllo di strumenti come le pagine regionali dell'Unità o nella formazione di una rivista regionale, nella attività di sviluppo di nuove attività ideali e culturali (istituto Gramsci, corsi e scuole di partito), riesca ad avere una conoscenza completa e arguta dei problemi, un rapporto più continuo con le federazioni e le altre organizzazioni, e giunga ad esercitare un ruolo complessivo più incisivo nella formazione della linea politica regionale. Al di là dei caratteri formali di istanza, riconoscibili al comitato regionale del partito, la direzione politica deve, nella prospettiva del Lino congresso regionale, occorre sviluppare, ora, in questo periodo, e concretamente, i caratteri della direzione regionale e del partito ha bisogno in Toscana, superando sia gli elementi di puro coordinamento che tuttora esistono, sia la astratta e puritana divisione delle sfere di direzione in diversi livelli.

Rimane fondamentale l'esigenza di un rapporto stretto, organico, tra il comitato regionale e le federazioni, tale da sviluppare e non restringere, e restringere, il ruolo insostituibile nell'orientamento e nella direzione del movimento di massa, delle federazioni stesse.

Naturalmente tutto ciò comporta una più marcata capacità di iniziativa e di intervento della direzione centrale verso le realtà regionali, al fine di mantenere e rafforzare i necessari elementi di unità nazionale della politica del partito.

Questo processo di partecipazione organica non si presenta tuttavia, come una semplice estensione, uno sviluppo di quelle già realizzate finora; devono mutare carattere ed acquistare qualità nuove.

Questo processo di partecipazione organica non si presenta tuttavia, come una semplice estensione, uno sviluppo di quelle già realizzate finora; devono mutare carattere ed acquistare qualità nuove.

Questo processo di partecipazione organica non si presenta tuttavia, come una semplice estensione, uno sviluppo di quelle già realizzate finora; devono mutare carattere ed acquistare qualità nuove.

Questo processo di partecipazione organica non si presenta tuttavia, come una semplice estensione, uno sviluppo di quelle già realizzate finora; devono mutare carattere ed acquistare qualità nuove.

Questo processo di partecipazione organica non si presenta tuttavia, come una semplice estensione, uno sviluppo di quelle già realizzate finora; devono mutare carattere ed acquistare qualità nuove.

Questo processo di partecipazione organica non si presenta tuttavia, come una semplice estensione, uno sviluppo di quelle già realizzate finora; devono mutare carattere ed acquistare qualità nuove.

Questo processo di partecipazione organica non si presenta tuttavia, come una semplice estensione, uno sviluppo di quelle già realizzate finora; devono mutare carattere ed acquistare qualità nuove.

Questo processo di partecipazione organica non si presenta tuttavia, come una semplice estensione, uno sviluppo di quelle già realizzate finora; devono mutare carattere ed acquistare qualità nuove.

## 3) Lo sviluppo di nuove aggregazioni intercomunali, la nascita dei comprensori, i nuovi livelli di direzione politica

Questo risolutivo processo nel ruolo del comitato regionale e dei suoi strumenti di azione deve essere rinviato ad una fase successiva; per garantirlo deve essere avviato subito. Lo impongono le condizioni attuali del movimento, i problemi politici che in calzano, lo impone infine il vasto processo di partecipazione, di moltiplicazione delle funzioni, di responsabilità, di decentramento del potere regionale e locale, che è in corso in Toscana e che va verso momenti decisivi di consolidamento e costruzione, di estensione generale.

Questo processo non esprime una tendenza breve, transitoria, non corrisponde ad un vago impulso democratico, esso esprime, in primo luogo, la classe operaia, di dare una risposta alle contraddizioni e ai problemi di una società, con il suo potere di iniziativa politica, con il suo potere di profitto, attraverso l'intervento, organizzato e combinato con la funzione delle istituzioni elettive, delle grandi masse di lavoratori di cittadini, di donne, di giovani, quest'